

AIDAF (Associazione Italiana Danza Attività di Formazione), ritiene che il perfezionamento e l'aggiornamento professionale vadano rivalutati e sostenuti maggiormente all'interno del FUS.

La formazione riveste una grande importanza nel sistema della filiera danza, quale attività strettamente connessa alla produzione e funzionale al mantenimento degli standard di qualità dei danzatori.

Purtroppo, con il decreto ministeriale 1° luglio 2014, successivamente confermato e ampliato dal d.m 27 luglio 2017, questa parte è stata ridotta notevolmente.

Infatti, mentre nel precedente D.M esisteva l'Art. 12 con le lettere A e B del comma 1, dedicate al perfezionamento professionale, con il nuovo decreto, il tutto è stato compreso nell'Art. 41, sulle azioni trasversali, nel quale sono ammessi solo 15 progetti che comprendono però anche altri argomenti (promozione- coesione e inclusione sociale- formazione del pubblico e perfezionamento professionale).

Auspichiamo quindi che venga tenuta in considerazione questa innegabile necessità di sostenere maggiormente le attività di perfezionamento e aggiornamento professionale, per garantire l'eccellenza dei danzatori che saranno poi impegnati nelle produzioni delle compagnie, che, a loro volta, potranno così proporre danza di eccellente qualità.

In riferimento alla **Legge n.175 del 22 Novembre 2017** di cui parlerò a seguire, è molto importante l'introduzione **all'art. 2, comma 4, lettera i**, della seguente norma:

“introduzione di norme, nonché revisione di quelle vigenti in materia, volte all'avvicinamento dei giovani alle attività di spettacolo e finalizzate a creare un efficace percorso di educazione delle nuove generazioni, **con riserva di un importo complessivo pari ad almeno il 3 per cento della dotazione del Fondo Unico per lo spettacolo per la promozione di programmi di educazione nei settori dello spettacolo nelle scuole di ogni ordine e grado** in coerenza con l'articolo 1, comma 7, lettere c) e f), della legge 13 luglio 2015, n.107, e con l'articolo 5 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.60”.

La previsione di una dotazione che consenta l'introduzione nelle scuole di percorsi formativi artistici è molto importante per contribuire a formare ed educare i giovani all'arte e alla cultura. E per la formazione di un pubblico più consapevole e più colto, e quindi più interessato ad assistere agli spettacoli. E sarebbe di fondamentale importanza in un sistema scolastico in cui ancora i percorsi formativi artistici non hanno grande spazio, nonostante la consapevolezza della valenza formativa dell'arte e della cultura nella crescita di un individuo.

In particolare, per la formazione della danza, anche questa norma si può ricollegare al discorso sulla regolamentazione del settore. Infatti, finora, nelle scuole di ogni ordine e grado, sono sempre stati realizzati progetti artistici, extra scolastici, anche sulla danza, affidati dai Dirigenti Scolastici, ad operatori reclutati con modalità disparate.

Una regolamentazione (come vedremo) fornirebbe anche a questi ultimi, gli strumenti per essere certi di scegliere professionisti preparati per portare avanti tali progetti.

Fuori dal FUS, ma è una parte fondamentale del riassetto legislativo in senso sistemico della danza, va sottolineata la grande importanza della formazione coreutica, intesa come insegnamento nelle scuole private, la cui regolamentazione, che sarà affidata agli emanandi decreti legislativi, è necessaria anche alla luce del fatto che la maggior parte dei danzatori professionisti proviene proprie

dalle scuole private, attualmente prive di ogni disciplina e lasciate da sempre nella più completa anomia.

AIDAF, quale associazione che all'interno di Agis si occupa della tutela della formazione privata, da anni segue questa problematica che costituisce il cuore della sua mission.

Finalmente con la Legge n.175, dopo un grande lavoro di informazione e confronto con le istituzioni è riuscita ad ottenere, l'introduzione di una norma che prevede, la Regolamentazione del settore, attraverso l'istituzione di un percorso professionalizzante, univoco su tutto il territorio nazionale.

L'apprendimento e la pratica dell'arte della danza si rifanno ad una educazione artistica che mette in gioco il corpo: queste attività possono comportare rischi fisici e psicologici importanti, soprattutto per i più giovani.

Questa è la ragione principale per la quale è fondamentale e storica l'introduzione nella Legge n.175 di questa norma, che, finalmente, prevede una regolamentazione e la necessità di un titolo per insegnare danza nel settore privato, che la attendeva da ben 44 anni!

Legge n.175 del 22 Novembre 2017 art. 2 comma 4 lett. g) punto 2.

“introduzione di una normativa relativa all'istituzione delle scuole di danza e al controllo e vigilanza sulle medesime nonché, al fine di regolamentare e garantire le professionalità specifiche nell'insegnamento della danza in questi contesti, individuazione di criteri e requisiti finalizzati all'abilitazione di tale insegnamento, la definizione di percorsi formativi e professionalizzanti certificati e validi su tutto il territorio nazionale ”

Per comprenderne appieno l'importanza è necessario illustrare brevemente la situazione della danza privata italiana.

Le scuole private di danza

Da una ricerca svolta da AIDAF a **maggio 2010**, su richiesta ufficiale dell'Osservatorio del MiBAC, che chiese una relazione sullo stato della formazione in Italia, allora stabilimmo che erano presenti sul territorio circa **17.000** scuole per un totale di circa **1.400.000 allievi**.

Va sottolineato che la danza è sostenuta economicamente e seguita, anche come pubblico, dalle famiglie, considerando quindi anche i due genitori, il totale della popolazione che **ruota** intorno al sistema privato delle scuole di danza era (nel 2010) di circa 4.200.000 persone.

Oggi sicuramente i numeri sono cresciuti molto, tenendo conto dell'aumento considerevole che c'è stato in questi anni. Quindi questi numeri in proporzione sono saliti notevolmente e si può affermare che sono presenti sul territorio almeno 18.000 scuole e che gli allievi delle scuole siano diventati almeno **2 milioni**.

Ruolo delle scuole di danza private

Il vuoto normativo nella disciplina della formazione coreutica privata perdurava dal **1974**, (ossia da quando la sentenza n. 240 della Corte Costituzionale ha liberalizzato l'insegnamento della danza). Questa sentenza, se da un lato ha garantito il libero sviluppo della creatività artistica della danza, dall'altro ha consentito un aumento spropositato dell'offerta formativa in ambito privato, senza parimenti garantire l'adeguata professionalità dei docenti.

Per la formazione della danza in Italia abbiamo una piramide che parte dall'Accademia Nazionale di Danza, oggi istituto AFAM, quindi rilasciante titoli accademici di primo e secondo livello per l'insegnamento nella scuola pubblica, ossia i licei coreutici, seguita dalle Scuole di Ballo degli Enti lirici e infine dalla moltitudine delle scuole di danza private che operano su tutto il territorio nazionale.

La maggior parte delle attività di danza che si svolgono in Italia, quindi, fanno capo alle scuole di danza private e la maggior parte dei danzatori italiani, anche professionisti, si forma in dette scuole,

che rivestono un **ruolo fondamentale** in questo settore e occupano un posto di tutto rispetto (come abbiamo visto), anche per quel che riguarda i numeri notevoli che rappresentano.

Purtroppo, il mondo della formazione in tema di danza ha vissuto e vive ancora una vera emergenza culturale: infatti la formazione coreutica, in ambito privato, non ha alcuna regolamentazione.

E le scuole lavorano, da anni, nel caos totale.

Chiunque può insegnare danza in Italia e non è richiesto alcun titolo.

La mancanza totale di regolamentazione rappresenta un serio pericolo per la salute dei soggetti fruitori, che sono prevalentemente minori, visto che la danza si studia negli anni della fase della crescita più delicati.

La professione dell'insegnante di danza non ha alcuna dignità professionale.

Non c'è mai stato un chiaro referente istituzionale, alcun tipo di riconoscimento, alcuna regolamentazione che ne disciplini il funzionamento, sia per quel che riguarda la qualificazione e l'inquadramento giuridico degli insegnanti, sia per quanto riguarda l'idoneità delle strutture che ospitano le lezioni di danza.

E' importantissimo però sottolineare che le scuole di danza private rivestono un ruolo fondamentale nel tessuto sociale italiano, che va oltre l'insegnamento della danza.

Infatti contribuiscono in maniera sostanziale alla promozione, allo sviluppo e alla diffusione della cultura nel nostro Paese e svolgono un'attività di primaria importanza a livello sociale e aggregativo per i giovani.

E infine, contribuiscono a formare il pubblico del domani.

La regolamentazione, prevista nella legge n.175, non soltanto darebbe finalmente dignità professionale alla figura dell'Insegnante e una strada certa da seguire per tutti quei giovani che volessero dedicarsi a questa professione, ma, soprattutto, tutelerebbe gli allievi e le proprie famiglie, Infatti questi si trovano allo sbaraglio totale quando si affidano alle scuole di danza, investendo anche il proprio denaro e tanti anni di sacrifici, senza avere gli strumenti per capire se si sono affidati a professionisti o a insegnanti improvvisati che potrebbero compromettere la salute fisica e/o psicologica dei propri figli.

Sempre ai fini della tutela degli allievi, saranno stabilite anche norme minime precise sui luoghi dove dispensare l'insegnamento della danza, sul piano tecnico, della sicurezza e dell'igiene.

Infine, non per ordine di importanza, le regole certe farebbero emergere tanto lavoro sommerso che verrebbe inquadrato e regolamentato.

Dal momento dell'approvazione della legge delega, AIDAF ha intrapreso un enorme lavoro di divulgazione e condivisione su tutto il territorio nazionale attraverso Convegni, tavoli di lavoro e conferenza. E inoltre ha già stilato, con il supporto di esperti, una bozza di proposta concreta di attuazione, tenendo conto delle tante problematiche ad esso connesse.

Auspichiamo quindi, che venga approvata, al più presto, la nuova Legge Delega sullo spettacolo e che contenga questa tanto agognata norma, che consentirà un futuro certo e professionale sia agli operatori che agli utenti, in modo da poter offrire il nostro contributo alla stesura dei decreti.

Roma, 24 gennaio 2019